

TESORI  
NASCOSTI  
SAN QUIRICO  
D'ORCIA

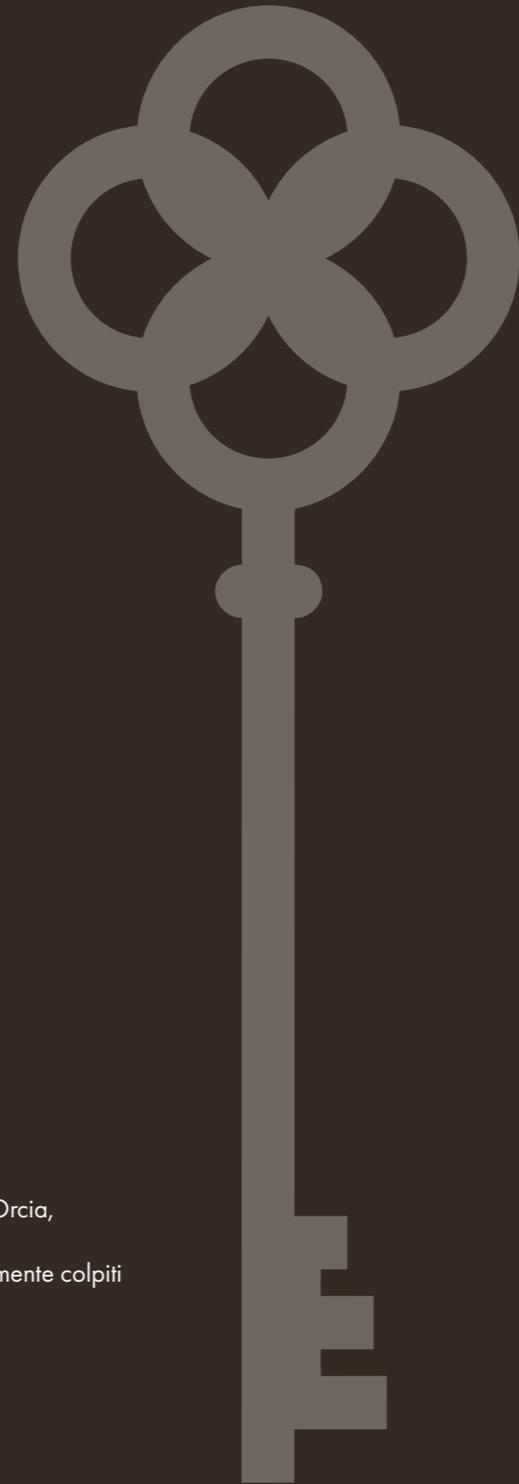


#06

**HORTI  
LEONINI**



[www.visitsanquirico.it](http://www.visitsanquirico.it)



*I Tesori Nascosti di San Quirico d'Orcia è un'iniziativa del Comune di San Quirico d'Orcia, finanziata dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, con il fondo finalizzato a sostenere le piccole e medie città d'arte e i borghi particolarmente colpiti dalla diminuzione dei flussi turistici dovuti all'epidemia di COVID-19*

COLLANA  
**I TESORI NASCOSTI**  
DI SAN QUIRICO D'ORCIA

#06

**HORTI  
LEONINI**



COMUNE DI  
SAN QUIRICO D'ORCIA



SanQuirico  
VAL D'ORCIA EMOTION

Coordinamento editoriale  
Servizio Cultura del Comune di San Quirico d'Orcia

Progetto grafico  
[www.pangea-ad.it](http://www.pangea-ad.it)

Foto  
Bruno Bruchi, Federica Martellini, Collezione del Comune di San Quirico d'Orcia  
Traduzione inglese  
Rebecca Grace Bardelli

Stampa  
[www.pixartprinting.it](http://www.pixartprinting.it)

Finito di stampare a marzo 2025

Destinato alla distribuzione gratuita

# HORTI LEONINI

Gioiello cinquecentesco nel cuore di San Quirico d'Orcia, gli Horti Leonini sono adiacenti alle mura erette a difesa del centro, nell'area sud ovest del paese, con accesso principale da piazza della Libertà. L'immenso giardino all'italiana, incastonato fra le mura medievali e la piazza, è stato realizzato intorno al 1580 su un terreno che Francesco I dei Medici aveva donato a Diomede Leoni, uomo di fiducia della famiglia medicea e del Cardinale Ferdinando de' Medici e prende il nome dal proprietario, nonché progettista, del giardino stesso. Unici e particolari, gli Horti Leonini hanno mantenuto fino ad oggi la conformazione e la struttura originaria, costituendo un modello di sistemazione a parco ripreso nei secoli successivi e rappresentando un punto di riferimento per il patrimonio artistico e culturale italiano, tanto da essere stati una delle motivazioni per la nascita nel 1973, proprio a San Quirico d'Orcia, dell'Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini.

## LA STORIA

Sappiamo da una lettera inviata l'8 novembre 1851 da monsignor Lattanzi, governatore di Siena, al granduca Francesco de' Medici che: "...dentro alla detta Terra nostra di San Quirico, già molto ruinata da la guerra, il detto Diomede Leoni fu il primo che diede principio a restaurare le ruine et far alcuni suoi Orti chiamati Leonini, che tornano ad ornato di quel luogo dove esso è nato et a qualche comodità ancora delli viandanti et specialmente Nobili...". Questa lettera fa parte di un lungo e complesso carteggio, riguardante la donazione di alcuni possedimenti che Diomede Leoni ricevette dal Vescovo di Pienza, grazie al quale possiamo conoscere come e perché nacquero gli Horti Leonini.

Diomede Leoni realizzò un giardino senza villa e dunque non come luogo di delizie riservato a pochi, come si usava fare in età rinascimentale. Un caso singolarissimo di giardini realizzati a ridosso dell'antica pieve di Santa Maria Assunta, già nota come Santa Maria ad hortos, e con il vicino Spedale della Scala per l'ospitalità dei pellegrini.

San Quirico era infatti, fin dal 990, come attestato dal diario di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, una statio importantissima della Francigena, perché di lì a poco la strada entrava nel dominio papale dello Stato della Chiesa.

### GLI HORTI NELLA VEDUTA DI VINCENZO FERRATI

La veduta di Vincenzo Ferrati rappresenta un documento estremamente importante e significativo per comprendere l'immagine originale degli Horti Leonini. Il cartiglio ivi presente riporta la data 1700, quindi si tratta di una veduta fatta ad annum. In questa dettagliata descrizione a volo d'uccello di San Quirico d'Orcia gli Horti Leonini vengono rappresentati nella loro forma triangolare con il Cassero, un viale centrale, alla fine del quale si intuisce la presenza di una scalinata che conduceva al piano alto, e i vialetti laterali sistemati perpendicolarmente al viale centrale, che delimitavano le aiuole adibite a coltivazione di ortaggi e alberi da frutto. Un'immagine dunque completamente diversa rispetto all'attuale aspetto del Giardino.

Una riproduzione della veduta di Vincenzo Ferrati è visibile nell'androne di Palazzo Chigi Zondadari.

Questo giardino, infatti, ha la particolare caratteristica di non essere di completamento per un edificio, ma di essere una struttura del tutto autonoma. Il progetto, attribuibile a Carlo Fontana o alla sua cerchia per il cardinal Flavio Chigi prevedeva inizialmente la costruzione di un palazzo nell'area del cassero inglobante la torre, collegato con l'edificio principale da una corte chiusa dotata di un pozzo. Il progetto di Fontana non venne però realizzato, in favore della collocazione del palazzo nell'area





nord del borgo. Questa mancanza di relazioni con il palazzo lo ha reso unico, differenziandolo dagli altri giardini dell'area senese. Gli Horti Leonini erano così, un'espressione rigorosa e raffinata dell'ingegno e dell'attività dell'uomo. In essi Diomede Leoni poteva ritrovare sé stesso e rifuggire dalle cose di tutti i giorni.

Gli Horti Leonini, che sono dal 1975 di proprietà del Comune di San Quirico d'Orcia, vengono regolarmente aperti al pubblico ogni giorno. L'impianto si è mantenuto inalterato fino ad oggi attraverso una serie d'interventi conservativi operati dal Comune, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Siena e Grosseto.

## LA STRUTTURA

Il parco del Giardino si divide in due parti: la bassa e la alta. La prima, in prossimità dell'ingresso, più formale e modellata in forme geometriche, la seconda lasciata in forma più naturale. La parte inferiore è delimitata da muri in pietra e filari di piante di leccio potate a formare una cortina di schermatura.

Questa zona del giardino è caratterizzata da aiuole di forma triangolare (che ricorda la croce ottagonata dei Cavalieri di Malta, basata sulle croci usate sin dalla prima crociata) bordate da una doppia siepe di bosso, all'interno delle quali, in posizione baricentrica, è posizionata una pianta, sempre di bosso, modellata in forma sferica. Al centro della parte inferiore del giardino, nel 1951, su basamento di travertino, è stata trasferita dalla sala maggiore di Palazzo Chigi, una statua marmorea di Cosimo III de' Medici, scolpita nel 1688 dal senese Giuseppe Mazzuoli, commissionata dal Cardinale Flavio Chigi, in riconoscenza verso il Granduca, che con diploma del 6 settembre 1677 gli aveva concesso in feudo il paese col titolo di marchesato. Da allora San Quirico divenne "la nobile terra senese".

Il viale, che taglia simmetricamente il giardino, collega la porta d'ingresso con una scalinata in travertino che mette in comunicazione questa zona con quella superiore caratterizzata da un piazzale erboso, circondato su tre lati da un fitto bosco di lecci secolari, "ragnaia", mentre sul quarto lato sono visibili i soli resti della torre del Cassero distrutta da un bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale.

## RAGNAIA

Non abbiamo notizie che Diomede Leoni fosse amante della caccia e pertanto non possiamo affermare che l'attuale ragnaia risalga all'epoca della creazione dell'Orto. E' tuttavia ipotizzabile la presenza di un bosco nella zona del Cassero sino dal tempo di Diomede. La ragnaia degli Horti Leonini è perfettamente riconoscibile invece nella veduta a volo di uccello di San Quirico d'Orcia di Vincenzo Ferrati, che ritrae gli Horti Leonini. La creazione di una piantagione assai folta costituiva un habitat ideale per gli uccelli. Il boschetto doveva avere una potatura tale da consentire un agevole uso della ragna, la cui forma era costituita da una doppia rete a maglia larga tenuta in tensione che inglobava una rete a maglia fine e non tesa, nella quale gli uccelli andavano a "insaccarsi". All'interno del boschetto una serie ordinata di vialetti doveva consentire un facile recupero della preda. La mancata manutenzione delle ragnaie toscane, che implicava una potatura annuale al fine di mantenere la loro forma pareggiata, ha fatto sì che gran parte di esse abbiano assunto negli anni l'aspetto di boschetti informali, sebbene esse siano riconoscibili dalla trama regolare e rettilinea dei vialetti che le compongono. L'immagine consolidata della ragnaia degli Horti Leonini era quella di un bosco selvaggio pressoché incolto, suggestione assai diversa dall'aspetto formale che doveva avere in origine. L'intervento di restauro recentemente eseguito ha permesso di recuperare il disegno originario.

All'interno del parco, oltre alla statua di Cosimo III dei Medici, sono presenti pochi elementi ornamentali, mentre il muro di cinta è disseminato di lapidi con iscrizioni aventi particolare caratterizzazione simbolica che richiamano temi cari a Diomede Leoni. Tra questi, due teste di leone poste sui portali d'ingresso alludono sia al nome del proprietario sia alla potenza dello stesso. Prima della scalinata che conduce al piano alto, posizionata nel punto di confine tra il giardino formale e la ragnaia, troviamo poi una statua romana di Giano bifronte, una scultura in travertino e marmo.

Nelle numerose lapidi in travertino, tra le varie iscrizioni, alcune testimoniano l'attaccamento di Diomede Leoni per il luogo e ne attestano le virtù. Ad esempio "hic ver assiduum" (qui è primavera perenne),



“nihil agis / insidias in me componis inanes” (non ti agitare / acquieta in me le inutili preoccupazioni),  
“peregrino labore fessi / venimus larem ad nostrum” (stanchi del faticoso peregrinare siamo giunti al  
nostro focolare), “hic vitabis aestus” (qui troverai riparo dal caldo torrido).

La parte alta costituisce il così detto bosco all’inglese, con imponenti lecci. Sono ancora presenti e  
visibili i resti della Torre del Cassero, un tipico cassero medievale, bombardato e raso al suolo durante  
la Seconda Guerra Mondiale (il 14 giugno 1944). Dal piano basso, inoltre, seguendo il viale dei lecci  
che costeggia il muro lungo via Diomede Leoni, si giunge al Giardino delle Rose.

## IL GIARDINO DELLE ROSE

Il Giardino delle Rose occupa, a partire dagli anni Trenta, un piccolo spazio vicino alla Pieve  
di Santa Maria, situata in prossimità della parte terminale degli Horti Leonini. Quello spazio  
era occupato da una piazza che separava la chiesa dal giardino e che era denominata  
“Platea Leonina”. Un intervento recente ha recuperato l’idea della piazza originaria  
e la tradizionale presenza di un Giardino delle Rose, all’interno del quale oggi trovano  
collocazione alcune opere della collezione permanente di arte contemporanea “Forme nel  
Verde”.

In prossimità del muro perimetrale del giardino, sul lato ovest, che fa parte della cinta urbana distrutta  
durante gli scontri che nel 1558 hanno visto soccombere la Repubblica di Siena contro il Granducato di  
Firenze e in gran parte ristrutturato durante la realizzazione del giardino, sono presenti un caseggiato  
rustico e una palazzina rinascimentale addossata alle mure stesse all’altezza della parte formale del  
giardino. Questa palazzina, malgrado le dimensioni ridotte, potrebbe aver assolto alle funzioni di un  
Casino di caccia in villa, e ciò spiegherebbe la presenza all’interno del giardino di una cantina e di  
una ghiacciaia all’interno del bosco dei lecci.

Il tratto di mura compreso tra la palazzina e l’ingresso nord vede in sommità anche la presenza di un  
camminamento panoramico, dal quale si può godere di una vista dall’alto dell’intero giardino.





## GHIACCIAIA

Dall'antica Roma fino a pochi decenni fa, le ghiacciaie hanno reso possibile, infatti, la conservazione degli alimenti. Nate inizialmente come semplici buche nelle montagne in cui conservare la neve per trasformarla in ghiaccio, si sono successivamente evolute, prevedendo un sistema di accessi e di drenaggio delle acque di scioglimento. In inverno le ghiacciaie venivano riempite di neve, che un addetto provvedeva a compattare, per essere pronte a conservare gli alimenti durante l'estate.

In uno dei vialetti della ragnaia si trova la ghiacciaia degli Horti Leonini, di cui abbiamo notizia nel cabreo del 1795 dell'Archivio Chigi Zondadari. La ghiacciaia ha una struttura a forma circolare in pietra, con un corpo interrato con profondità di circa 3-4 metri. La parte superiore, ora chiusa da una grata, era coperta dal tipico cono di paglia.

Gli Horti Leonini sono oggi teatro di importanti eventi, tra cui i più significativi sono la Festa del Barbarossa e Forme nel Verde, mostra di scultura contemporanea tra le più longeve e importanti d'Italia. Forme nel Verde nasce nel 1971, da un'intuizione di Mario Guidotti, collezionista, appassionato d'arte e conoscitore dell'arte moderna e contemporanea ed è la prima mostra in Italia a proporre le visioni della Land Art, quella forma di arte in cui la scultura interagisce con lo spazio e con il paesaggio. Una tendenza nata alla fine degli anni Sessanta negli Stati Uniti per ammirare l'arte in luoghi straordinari. Gli Horti Leonini, nel cuore di San Quirico, diventano dunque il naturale spazio espositivo per la rassegna. Nel terzo fine settimana di giugno, San Quirico d'Orcia, dal 1962, celebra il passaggio di Federico I Hohenstaufen con la Festa del Barbarossa. Un episodio storico di così grande rilevanza – che si è svolto nell'anno 1155 – doveva essere ricordato con un evento davvero importante. La manifestazione assunse immediatamente i connotati dell'evento più importante della vita quotidiana dei sanquirichesi. In parallelo il paese vive tutto l'anno con i quartieri che per la Festa si confrontano, proprio negli Horti Leonini, in spettacolari sfide fra gli arcieri e gli alfieri per la conquista delle Brocche dell'Imperatore. In alcuni periodi dell'anno, da non perdere l'emozione di vivere gli Horti Leonini anche al chiaro di luna, con aperture straordinarie durante le ore serali. Un'esperienza unica per visitare i monumenti ed i luoghi più iconici del centro storico, aperti e visitabili in notturna.



# HORTI LEONINI

The Horti Leonini, a sixteenth-century garden in the heart of San Quirico d'Orcia, is situated next to the medieval city walls, in the south-west area of the town, with main access from Piazza della Libertà. The immense Italian garden, nestled between the medieval walls and the square, was built around 1580 on a land donated to Diomede Leoni by Francesco I dei Medici. Diomede Leoni was a trusted man of the Medici family and of Cardinal Ferdinando de' Medici and he designed the garden himself, which also takes his name.

The Horti Leonini, in their uniqueness and particularity, have maintained their original conformation and structure to this day, constituting a model of park arrangement used in subsequent centuries. They are a point of reference for the Italian artistic and cultural heritage, so much so that they were one of the reasons for the birth of the Italian Archive of Garden Art in 1973 in San Quirico d'Orcia.

## THE HISTORY

We know from a letter sent by Monsignor Lattanzi, governor of Siena, to the Grand Duke Francesco de' Medici on 8 November 1851 that: "...in the said Terra Nostra of San Quirico, already greatly ruined by the war, Diomede Leoni was the first who began to restore the ruins and build his gardens called Leonini, which adorn the place where he was born and are a convenience for wayfarers and especially nobles...". This letter is part of a long and complex correspondence, concerning the donation of some possessions that Diomede Leoni received from the Bishop of Pienza, thanks to which we can know the reasons the Horti Leonini were born.

Diomede Leoni created a garden without a villa and therefore not as a place of delight reserved for a few, as was customary in the Renaissance age; a very singular case of gardens created close to the ancient parish church of Santa Maria Assunta, formerly known as Santa Maria ad hortos, and with the nearby Spedale della Scala for the hospitality of pilgrims.

San Quirico was in fact, since 990, a very important landmark of the Francigena, as attested by the travel diary of Sigerico, archbishop of Canterbury, because shortly thereafter the road entered the papal dominion of the State of the Church.

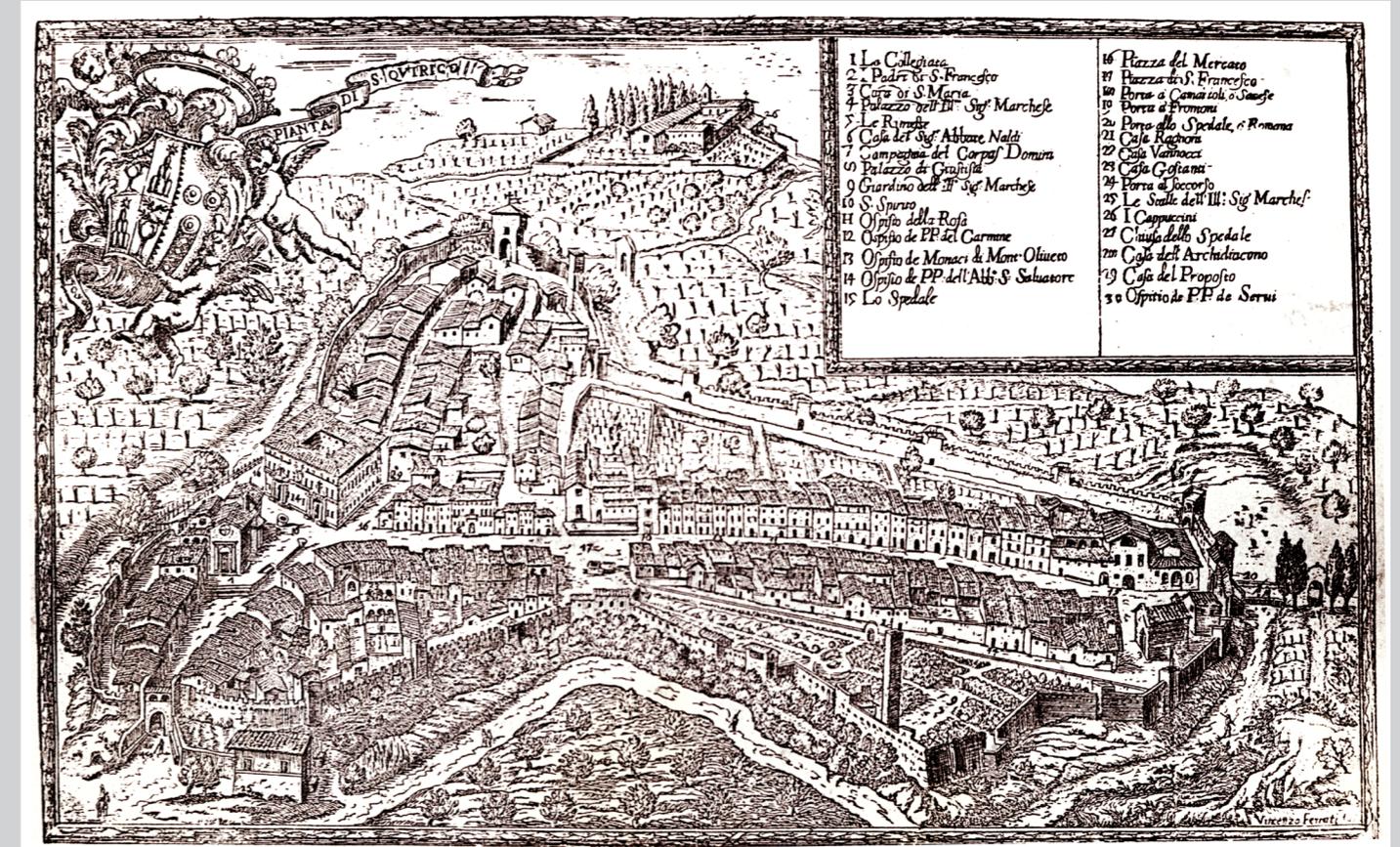
## THE HORTI IN THE VIEW OF VINCENZO FERRATI

Vincenzo Ferrati's view represents an extremely important and significant document for understanding the original image of the Horti Leonini. The cartouche shows the date 1700.

In this detailed description in "bird's eye view" of San Quirico d'Orcia the Horti Leonini are represented in their triangular shape with the Cassero, a central avenue, at the end of which one can sense the presence of a staircase leading to the upper floor, and the side paths arranged perpendicular to the central avenue, which delimits the flowerbeds used for growing vegetables and fruit trees. A completely different image compared to the current appearance of the Garden.

A reproduction of Vincenzo Ferrati's view is visible in the entrance hall of Palazzo Chigi Zondadari.

This garden, in fact, has the particular characteristic of not being a completion for a building, but a completely autonomous structure. The project, attributable to Carlo Fontana, initially envisaged the construction of a palace in the area of the Cassero incorporating the tower, connected to the main building by a closed courtyard equipped with a well. However, Fontana's project was not accomplished, in favor of placing the building in the northern area of the village. This lack of relationship with the



Su concessione di Alessandro Barabino Zondadari e Giannandrea Barabino Zondadari



palace made it unique, differentiating it from other gardens in the Siena area. The Horti Leonini were a rigorous and refined expression of man's ingenuity and activity. In them Diomede Leoni could find himself and escape from everyday troubles.

The Horti Leonini, which have been owned by the Municipality of San Quirico d'Orcia since 1975, are regularly opened to the public every day. The framework has remained unchanged to date through a series of conservative interventions carried out by the Municipality, under the direction of the Superintendence for Environmental and Architectural Heritage for the provinces of Siena and Grosseto.

## THE STRUCTURE

The Garden park is divided into two parts: the lower and the upper. The first, near the entrance, is more formal and modeled into geometric shapes, the second is left in a more natural shape. The lower part is delimited by stone walls and rows of holm oak plants pruned to form a screening curtain.

This area of the garden is characterized by triangular-shaped flowerbeds (reminiscent of the octagonal cross of the Knights of Malta, based on the crosses used since the first crusade) bordered by a double box hedge, within which, in a central position, is a plant made of boxwood and modeled in a spherical shape. In the center of the lower part of the garden, a marble statue on a travertine base of Cosimo III de' Medici was transferred from the main room of Palazzo Chigi in 1951.

The statue was sculpted in 1688 by the Sienese Giuseppe Mazzuoli, commissioned by Cardinal Flavio Chigi, in gratitude towards the Grand Duke, who had granted him the town as a fief with the title of marquisate with a certificate dated 6 September 1677. From that moment on San Quirico became "the noble land of Siena".

The avenue, which symmetrically cuts through the garden, connects the entrance door with a travertine staircase which ties this area to the upper one characterized by a grassy square, surrounded on three sides by a dense forest of centuries-old holm oaks, "ragnaia", while on the last side are visible the remains of the Cassero tower, destroyed by a bombing during the Second World War.

## THE RAGNAIA

We have no information that Diomede Leoni was a lover of hunting and therefore we cannot affirm that the current ragnaia dates back to the time of the creation of the Garden. However, the presence of a forest in the Cassero area since the time of Diomede is plausible. The ragnaia of the Horti Leonini is perfectly recognizable in the bird's eye view of San Quirico d'Orcia by Vincenzo Ferrati, which portrays the Horti Leonini. The creation of a very thick plantation constituted an ideal habitat for birds. The grove had to be pruned in such a way to allow easy use of the spider, the shape which was made up of a double large mesh net held in tension that incorporated a fine and loose mesh net, where the birds were "enclosed".

Inside the grove an orderly series of paths allowed easy recovery of the prey. The lack of maintenance of the Tuscan ragnaia, which implied annual pruning in order to maintain their even shape, has meant that a large part of them have taken on the appearance of informal groves over the years, although they are recognizable by the regular and rectilinear pattern of the paths that compose them. The consolidated image of the Horti Leonini ragnaia was that of an almost uncultivated wild forest, a very different suggestion from the formal appearance it must have had originally. The recently carried out restoration work allowed the original design to be recovered.

Inside the park, in addition to the statue of Cosimo III dei Medici, there are only a few ornamental elements, while the surrounding wall is dotted with tombstones inscribed with particular symbolic descriptions which recall themes dear to Diomede Leoni. Among these, two lion heads placed on the entrance portals allude both to the name of the owner and to his power. Before the staircase leading to the upper floor, positioned at the border between the formal garden and the ragnaia, we find a Roman statue of two-faced Janus, a sculpture in travertine and marble.

In the numerous travertine tombstones, among the various inscriptions, some testify to Diomede Leoni's attachment to the place and attest to its virtues. For example "hic ver assiduum" (here it is perennial



spring), "nihil agis / insidias in me componis inanes" (don't worry / calm the useless worries in me), "peregrino labore fessi / venimus larem ad nostrum" (tired of the tiring wandering we have reached our hearth), "hic vitabis aestus" (here you will find shelter from the scorching heat).

The upper part constitutes the so-called English forest, with imposing holm oaks. The remains of the Torre del Cassero, a typical medieval keep, are still present and visible. It was bombed and razed to the ground during the Second World War (14 June 1944). Furthermore, from the lower floor, following the avenue of holm oaks that runs along the wall along via Diomede Leoni, you reach the Rose Garden.

## THE ROSE GARDEN

Since the 1930s, the Rose Garden has occupied a small space near the Parish Church of Santa Maria, located near the end of the Horti Leonini. That space was once occupied by a square that separated the church from the garden which was called "Platea Leonina". A recent intervention has recovered the idea of the original square and the traditional presence of a Rose Garden, where some works from the permanent collection of contemporary art exhibition "Forme nel Verde" are now placed.

The west side, near the perimeter wall of the garden, was part of the urban enclosure destroyed during the clashes between the Republic of Siena and the Grand Duchy of Florence in 1558 and was largely renovated during the construction of the garden. In this part of the garden there are a rustic tenement and a Renaissance building leaning against the walls. This building, despite its small size, could have fulfilled the functions of a hunting lodge in the villa, and this would explain the presence within the garden of a cellar and an icebox inside the holm oak forest.

The stretch of walls between the building and the north entrance also features a panoramic walkway at the top, from which you can enjoy a view of the entire garden from above.





## ICEBOX

From ancient Rome until a few decades ago, iceboxes made it possible to preserve food. These Iceboxes were initially born as simple holes in the mountains to store snow to transform it into ice, but they subsequently evolved, providing a system of access and drainage of melt water. In winter the iceboxes were filled with snow to be ready to preserve food during the summer.

In one of the paths of the ragnaia there is the icebox of the Horti Leonini, of which we have news in the 1795 cabreo of the Chigi Zondadari Archive. The icebox has a circular stone structure, with an underground body with a depth of approximately 3-4 metres. The upper part, now closed by a grate, was covered by the typical straw cone.

Today, the Horti Leonini are the scene of important events, the most significant of which are the Barbarossa Festival and *Forme nel Verde*, one of the longest-running and most important contemporary sculpture exhibitions in Italy. *Forme nel Verde* was born in 1971, from an intuition of Mario Guidotti, collector, art enthusiast and connoisseur of modern and contemporary art and is the first exhibition in Italy to propose the visions of Land Art, that form of art where the sculpture interacts with the space and the landscape. A trend born at the end of the 1960s in the United States to admire art in extraordinary places. The Horti Leonini, in the heart of San Quirico become the natural showcase for the exhibition. Since 1962, every third weekend of June, San Quirico d'Orcia celebrates the passage of Frederick I Hohenstaufen with the Barbarossa Festival. A historical episode of such great importance – which took place in the year 1155 – had to be remembered with a truly important event. This occurrence immediately took on the characteristics of the most important celebration in the daily life of San Quirico residents. The town lives all year round with the districts which ultimately compete for the Festival, right in the Horti Leonini, in spectacular challenges between archers and flag-wavers to conquer the Emperor's Jugs.

Sometimes during the year, the Horti Leonini have extraordinary openings during the evening hours where you can have a unique visit to the most iconic monuments in the moonlight.

## IL PERCORSO I TESORI NASCOSTI DI SAN QUIRICO D'ORCIA

### **THE HIDDEN TREASURES** ROUTE OF SAN QUIRICO D'ORCIA

1

COLLEGIATA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA  
COLLEGIATE CHURCH OF SAINTS QUIRICO AND GIULITTA

2

PALAZZO CHIGI ZONDADARI  
PALAZZO CHIGI ZONDADARI

3

FORME NEL VERDE  
FORME NEL VERDE

4

CHIESA DI SAN FRANCESCO  
CHURCH OF SAN FRANCESCO

5

CAMMINAMENTO LUNGO LE ANTICHE MURA MEDIEVALI  
WALK ALONG THE ANCIENT MEDIEVAL WALLS

6

HORTI LEONINI  
HORTI LEONINI

7

VIGNONI  
VIGNONI

8

BAGNO VIGNONI  
BAGNO VIGNONI

Il progetto si sviluppa lungo il tracciato della Via Francigena con l'obiettivo di mettere a sistema, valorizzandolo, tutto il ricco patrimonio culturale artistico esistente e oggi "nascosto" perché collocato all'interno di palazzi storici, chiese, giardini e strutturarli in un vero e proprio prodotto di destinazione, secondo i criteri di spazio espositivo "en plein air" e di maggiore accessibilità.

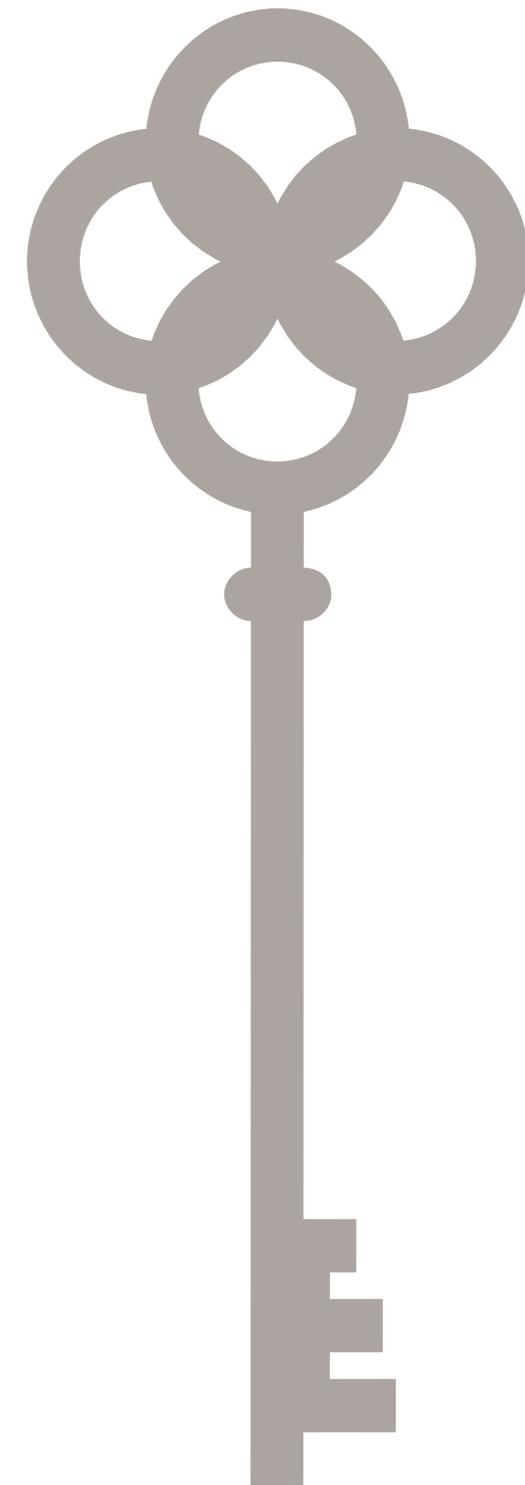
*The project develops along the route of the Via Francigena with the aim of systematizing and enhancing the rich, existing artistic cultural heritage "hidden" because located inside historic buildings, churches and gardens and structuring it into a real destination product, according to the criteria of the "en plein air" exhibition space and providing greater accessibility.*

Il progetto i Tesori Nascosti di San Quirico d'Orcia e la relativa Collana sono un'iniziativa del Comune di San Quirico d'Orcia.

Un particolare ringraziamento va ai cittadini di San Quirico d'Orcia, ai collaboratori esterni, agli artisti, agli artigiani, al personale di tutti gli enti coinvolti e agli enti stessi che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione del progetto "I Tesori Nascosti di San Quirico d'Orcia" e della presente collana.

*The project Hidden Treasures of San Quirico d'Orcia and the related Collection are an initiative of the Municipality of San Quirico d'Orcia.*

*A special thanks goes to the citizens of San Quirico d'Orcia, the external collaborators, the artists, the artisans and the staff of all the institutions involved and to the institutions themselves who participated and contributed to the realization of the project "The Hidden Treasures of San Quirico d'Orcia" and of this series.*



# HORTI LEONINI

#06

## TESORI NASCOSTI

SAN QUIRICO  
D'ORCIA

